

di Lucilla Vignoli *

ABSTRACT: The study reflects on the formation of Piermatteo of Amelia, considering the hypothesis of a first stay of the artist in Florence, which may have taken place before the collaboration with Filippo Lippi in Spoleto. The essay highlights the dialogue of Piermatteo with the art of Domenico Veneziano and the Pollaiuolo brothers. The attribution of two new works is proposed: the altarpiece of the Madonna Enthroned with Saints in the church of San Martino in Strada in Chianti and the Ruskin Adoration of the Child in the National Gallery of Scotland, Edinburgh.

Il riconoscimento della affascinante personalità di Piermatteo d'Amelia ha preso il via, alla metà del secolo scorso [\[1\]](#), dalla tavola con l'*Annunciazione della Vergine* oggi custodita nel Museo Gardner di Boston e in origine dipinta per il convento dei Clarení della Santissima Annunziata di Amelia (fig. 1).

La straordinaria opera, che tanto interesse aveva suscitato negli studiosi già nei primi decenni del XX secolo (al punto da far coniare per il suo, a quel tempo anonimo, autore l'appellativo di "Maestro dell'*Annunciazione Gardner*"), come ho avuto modo di indagare recentemente [\[2\]](#), è stata oggetto di una complessa e ben architettata opera di esportazione illegale che, dalle campagne umbre del convento amerino, l'ha condotta, in un primo momento, negli ambienti della Basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi, per poi approdare alla casa d'arte Colnaghi di Londra e quindi, nel gennaio del 1901, sulle coste atlantiche degli Stati Uniti, dove è stata destinata al museo della celebre collezionista d'arte Isabella Stewart Gardner.

Un'operazione condotta con lucida freddezza, che ha visto coinvolti il padre guardiano del

convento assisiatese Achille Balducci, i coniugi Bernard e Mary Berenson (quest'ultima veramente ideatrice dell'opera di esportazione) e l'antiquario fiorentino Guido Chiesa-Gagliardi, con la complicità di un noto funzionario della Soprintendenza di Perugia, Angelo Lupattelli, rivelatosi in tale occasione un personaggio facilmente corruttibile [3] .

A causa della mancata catalogazione del dipinto (perché occultato dai frati in Amelia già subito dopo le demaniazioni seguite all'Unità d'Italia), si era persa memoria della sua originaria provenienza [4] : un oblio che ha riguardato nei secoli anche il nome del suo autore, che da celebre e apprezzato al suo tempo, è stato, dapprima, dimenticato, per poi essere relegato al rango di pittore puramente ornamentale e decorativo [5] . In seguito, grazie agli studi di Federico Zeri

[6]
e al rinvenimento di alcuni fondamentali documenti d'archivio (che hanno permesso di confermare in maniera definitiva le ipotesi attributive avanzate dallo studioso romano [7]
) , è stato possibile dare il via alla ricostruzione della personalità storica di Piermatteo di Manfredino d'Amelia, culminata nel 2009 in una mostra curata da Francesco Federico Mancini e Vittoria Garibaldi

[8]
.







Abb. 23. VERKÜNDIGUNG.

Ehemals in Sta. Maria degli Angeli zu Assisi.

Nach Phot. Longhi in Assisi.







Il tema della maternità è centrale nella cultura fiorentina del Quattrocento, e si manifesta in diverse forme artistiche, dalla pittura alla scultura. In questo contesto, la figura della Madonna è spesso rappresentata in modo idealizzato, come simbolo di purezza e di protezione. La pittura di Piermatteo d'Amelia, in particolare, riflette l'influenza di artisti come Sandro Botticelli e Leonardo da Vinci, che hanno contribuito a definire l'ideale della Madonna in età rinascimentale.









